

Pasquale Persico nato nel 1946

Ordinario di Economia Politica ,Scienze della Comunicazione - Università di Salerno dal 1987

Ha insegnato Economia Politica, Econometria, Politica economica ed Economia Italiana nelle università di Bari; di Napoli (Orientale e Parthenope e Federico II); delle Calabrie e di Roma (la Sapienza)

Premio Saint Vincent per l'Economia, 1981

Research Scholar presso la London School Of Economics e Visiting presso il SIRCED della stessa Scuola 1984,85

Consultant OCDE presso la Divisione Scienze e Tecnologia

Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche - Università di Salerno dal 1987 al 2000 e dal 2006 al 2012

Attualmente è Rettore Ateneo Nomade e Triangolare - Città del Parco

Responsabile Dottorato di ricerca di Economia del settore pubblico dal 1990

Responsabile piano di sviluppo Val D'agri (Negoziato Regione Eni) 1999

Responsabile Piano di sviluppo socio economico del Parco Nazionale del Cilento (patrimonio mondiale Unesco) (approvato all'unanimità dagli 80 comuni del parco e dai 15 che hanno chiesto di far parte delle aree contigue) dal 1999

Responsabile Scientifico del PIT del Parco Nazionale del Cilento 2002 e dei successivi riconoscimenti Unesco assegnati al Parcoprotagonista con altri

Per l'area del Basso Ferrarese coordina il programma strategico "Identità e Sviluppo"

E nell'ambito del Piano strategico (percorso definito con l'approvazione e premiato in contesti di valutazione della PA)

E' stato responsabile scientifico del Master Formez : Economia del Settore pubblico" per funzionari della PA 1985-1990

Ha coperto incarichi di collaborazione a supporto di diverse organizzazione ed enti pubblici, di recente è stato assessore allo sviluppo del Comune di Salerno (93-97) ed Assessore alle Politiche del territorio e dell'ambiente della Regione Campania 2001

Direttore della collana di ricerca

"le città degli uomini"

Ha insegnato, in qualità di ordinario Economia presso la Facoltà di Economia di Salerno fino al febbraio 2015

Dal febbraio 2015 in pensione,

E' stato Presidente del Collegio dei Direttori di Dipartimento Dell'Ateneo Salernitano, Senato della Ricerca.

Nel Carico didattico ha coperto i corsi di Programmazione Economica - Scienze Politica ed Economia Politica - Giurisprudenza

Coordinatore come responsabilità scientifica il Laboratorio di Management di Area Vasta , corso-laboratorio che coinvolge amministrazioni con i Loro uffici Piano e l'architetti ed Ingegneri, sede Ance di Salerno.



Ha Collaborato ai Piani strategici delle città di Ferrara e Potenza e attualmente area vasta terremoto a nord di Bologna. E , ancora oggi responsabile Piano strategico Maratea 2030.

Docente scuola di specializzazione in Beni Culturali Università di Siena , insegnamento di economia dei Beni culturali aa 2014/2015 e 2015/2016 e 2017

Coordinatore laboratorio sostenibilità finanziaria, economica e amministrativa Master Progettazione d'eccellenza centri storici città metropolitana a partire da aa2008/2009 ad oggi UNINA.

Direttore della collana di studi con Maria Cristina Treu ,La Città e L'altra Città ed Parolo.

Coordinatore tecnico Osservatorio Beni Unesco Comune di Napoli esteso a Città metropolitana di Napoli a partire dal 2015

Lavori scientifici (libri)

Principi di econometria -Liguori - Premio S: Vincent 1981

Analisi delle Componenti : applicazioni in economia -Liguori 1975

Lavoro a Domicilio ed artigianato in Campania Franco Angeli 1978

I mutamenti strutturali e dimensionali dell'industria manifatturiera italiana-in

"Crisi e ristrutturazione dell'economia italiana -a cura di A. Graziani - Einaudi 1974

Aspettative razionali in Economia - Liguori 1984

Pregresso tecnico ed Investimenti - ESI ed. 1987

Information Technology - Liguori 1990

Metodi quantitativi per il Management Liguori 1992

Identità e Sviluppo - Laveglia Ed. -Premio Valitutti 1997

La valle delle Orchidee (prefazione di Romano Prodi) ed La Veglia 2000

Plektòs - Plectica editrice 2002

Il settore Moda nel Mezzogiorno ed i distretti tessili ed Parcoscientifico- Ricerca Miur-2003

La Città Moltiplicata ed. Plectica 2004

Il viaggio di Romano e le Fabbriche del Programma ed Rubbettino 2005

Ferrara – ed Rubbettino 2007

Perché Napoli, ed Graus 2011

La città e l'altra città ed Parolo

E sul Sito dell'IRISS.CNR i contributi più recenti.

A Completamento curriculum si allega contributo specifico relativo al bando, sulla governance intergenerazionale e multi scalare connessa alla gestione integrata dei riconoscimenti Unesco, materiali ed immateriali.

Tra gli articoli :



La scomparsa delle città , Torino Urbani Promo 2013

e-mail : shahid@shahid.com

7 Feb 6

Insegna Harper "Progettazione D'ECCELLENZA CITTA'
Storice - Napoli UNESCO
ed Economia Beni Culturali Univ. Siena -

Contributo recente -

Tor Vergata - Convegno Management Integrato Beni Culturali
- Venerdì 13 Aprile

Governance strategica multi scalare e multigenerazionale od intertemporale nei programma di gestione integrata del territorio dei Parchi.

Di Pasquale Persico

Il Parco nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni, per la sua storia istituzionale e per le opportunità di gestire ingenti risorse sui temi dei progetti integrati territoriali in area vasta, si presta a ben rappresentare i temi della gestione manageriale integrata e strategica sui temi della conservazione, tutela e valorizzazione dei patrimoni culturali e naturali.

Diversi contributi su riviste nazionali ed internazionali si soffermano sulle relazioni tra Patrimonio culturale e naturale, e altre definizioni di capitale territoriale: sia esso sociale, cognitivo, inclusivo, innovativo e culturale.

Non parliamo poi se inseriamo il tema della sostenibilità di prima specie o quella profonda a cui si fa riferimento di recente, introducendo la nozione di capitale naturale ed il valore della biodiversità. Il Parco Nazionale del Cilento, Diano ed Alburni a partire dal 1996 ha ricevuto ben quattro riconoscimenti Unesco su temi complessi, a partire dal primo connesso al motivo della sua istituzione, cioè riserva MAB, cioè riserva mondiale di biodiversità.

Poi è arrivato il riconoscimento Unesco sul Paesaggio Culturale, con riconoscimento degli attrattori Paestum, Area Archeologica di Velia e Certosa di Padula come Patrimonio dell'Umanità.

Qualche Anno dopo anche in conseguenza di contrasti relativi al valore del riconoscimento di Geoparco Unesco, questo nuovo approccio al tema geomorfologia e storia degli insediamenti, ha portato nuova luce sui temi della gestione integrata tra caratteristiche geomorfologiche e potenziali di biodiversità.

Infine il valore culturale materiale ed immateriale della Dieta mediterranea ha portato anche l'Europa a considerare i temi della manutenzione dei paesaggi come vitali per avere un occhio grande sul passato per progettare il futuro.

Un altro progetto di rilevanza internazionale sui temi della genetica, la nutrizione e la gastronomia equilibrata ha rivelato come il management strategico dei progetti integrati intertemporali avesse bisogno di un approfondimento inedito sui temi della managerialità interscalare della governance pubblica e privata (Pianificazione strategica)

In allegato vengono presentati i racconti di due esperienze che raccontano come il tema della teoria delle adiacenze sia stato utile per costruire una visione delle possibili integrazioni tra diverse discipline per arrivare a definire una strategia integrata di manutenzione del paesaggio che tenga insieme tutti e quattro o cinque temi di valorizzazione del capitale culturale e naturale del territorio.



Allora il territorio del parco aveva già ottenuto il primo riconoscimento Unesco come Area MAB, riserva di Biodiversità, e concorreva per ottenere il secondo riconoscimento sul Paesaggio culturale anche per le connessioni ai grandi attrattori, come la Certosa di Padula, il Parco archeologico di Paestum, e quello più antico di Velia.

Il Piano del Parco, con il progetto strategico "Città del Parco", approvato all'unanimità dalla Comunità del Parco, chiedeva al territorio di aprire nuovi laboratori di ricerca membrana, cioè aperti a più discipline, per uscire da comportamenti di "Conform Zone" che la letteratura scientifica corrente attribuiva, ed ancora oggi attribuisce alle aree parco.

Si scommetteva e si proponeva, pertanto, di indagare sugli spazi di apertura che l'innovazione nella ricerca poteva moltiplicare.

Veniva aperta, nella filosofia del piano, anche in altri settori, la strada, per una visione cara all'epistemologia della complessità, che studia in modo transdisciplinare i modi del nostro saper conoscere, dell'apprendere, dove i sistemi di vita sono situati tra "ordine e disordine".

A Gioi, una straordinaria predica del parroco di allora, don Guglielmo, anche lui scienziato che sapeva aprire i cuori, in una fredda domenica, invitò la popolazione a farsi prendere per mano per uscire da una malattia latente che altre discipline chiamano **negligenza unilaterale spazio tempo**, ma che più semplicemente è una visione culturale ristretta che non vede oltre la siepe, e non ci mostra tutti i colori del potenziale.

Il Parco Genetico diventò così un osservatorio invidiato dal mondo scientifico ma anche molto amato dallo stesso mondo scientifico come spazio culturale largo. Non a caso, anche dopo la morte della scienziata, l'energia accumulata nei saperi indagati produsse un coro di innovazioni scientifiche e sociali (numerosi i risultati riportati in riviste riconosciute, a partire da Nature, Diabetic Review ma anche la casa per anziani a Campora).

Il Possibile è sempre più ricco di quello che il reale suggerisce di vedere, il saper vedere oltre era la nuova pratica che dominava il campo.

L'innovazione sociale guardava nello specchio territoriale i nuovi colori che la ricerca aperta a più discipline mostrava come caleidoscopio che rompeva la negligenza visiva del tempo e dello spazio. Si allargava così lo spazio del possibile.

Uno scienziato di origine Cilentana, di Teggiano, riconosciuto a livello internazionale e ricercatore a Cambridge UK, Mario Siervo, incontra Marina Ciullo, subentrata come ricercatrice IGB CNR alla scienziata scomparsa, egli è attratto dalla complessità metodologica connessa all'accumulo di nuove conoscenze in campo, esplora nuovi campi connessi al tema della nutrizione ed al benessere della popolazione, tema centrale nelle politiche sanitarie in contesti internazionali avanzati.

Le competenze accumulate da Nicola Di Novella, riconosciuto conoscitore dell'intreccio tra naturalità, nutrizione e ruralità connessa al paesaggio della tradizione convincono Mario Siervo che altre competenze devono entrare in campo: antropologia, scienze naturali e sociali, ambiente



A partire dalla connessione tra dieta mediterranea e ruralità necessaria come tema di medicina preventiva emerge l'importanza della biodiversità naturale come struttura del paesaggio percepito, come attraversamento della storia e delle identità territoriali fino ad eleggere questa intertemporalità come produzione di una biodiversità culturale fonte di innovazione. L'ossimoro della città del Parco segnala la necessità di definire una nuova infrastruttura complessa generativa di nuova urbanità connessa alla ruralità potenziale, difficilmente separabile dalla biodiversità ereditata. Nel primo prossimo paragrafo le difficoltà presentate segnalano oltre che al risultato finale anche la difficoltà di moltiplicare questi esperimenti in settori paralleli.

Un secondo caso presenta il tema dei vini erranti come tema di nuova ricerca di potenziali che il territorio non ha ancora percepito. Il cambiamento di un uso civico di un bosco, nel comune di Morigerati, apre la possibilità di rimuovere concettualmente il concetto di vincolo ambientale. La possibilità sperimentale di sottrarre bosco alla biodiversità esistente per produrre vino biodinamico conduce a verifiche di modelli teorici ed applicati in cui l'incertezza degli esiti applicati finisce per aprire scenari di innovazioni manageriali assolutamente impensabili e non ancora praticata su scala minima. La lotta biologica alle avversità naturali, compresa la presenza dei cinghiali, veri buongustai dell'uva biodinamica, ridefinisce i ruoli del capitale sociale, del capitale tecnologico, del capitale culturale, del capitale cognitivo, di quello delle competenze rispetto a problemi di solving; l'approccio alle difficoltà emergenti di un management strategico vengono rivelate fino a riproporre un giovo dell'oca sulla ripartenza del modello gestionale.

Il concetto di vitigno errante si propone come metodologia dei certosini cirtestensi cioè capaci di raccogliere sfide di nuova intrapresa a partire dalla messa in discussione dei saperi consolidati, sperimentazione invece che accademia, doing by learnig piuttosto che learnig by doing, o i due approcci conviventi in termini di teoria delle adiacenze tra più discipline. Un Fiano Mediterraneo biodinamico appare nel Cilento interiore con sguardo sul Mare a ribadire che la biodiversità prodotta è maggiore di quella preesistente e la biodiversità culturale che l'accompagna crea presupposti importanti per rivedere i temi dei vincoli ambientali connessi al paesaggio percepito.

Nello stesso tempo, il management potenziale, capace di integrare sussidiarietà verticale ed orizzontale accanto ad approcci di intertemporalità inattesa, consente di proporre un approccio integrato ai quattro riconoscimenti Unesco, con un approccio di Ecologia profonda che non trascuri i temi della genetica evolutiva delle popolazioni e del territorio. Finalmente il concetto di Benessere di popolazione connette Fil e Pil dentro un trad -off di ricerca di una nuova urbanità ancora minoritaria nel panorama della politica economica della Città e dell'altra città (periferia o aree interne): la quinta urbanità.



**Primo caso studio: Innovazione culturale, innovazione sociale e creatività territoriale:
in viaggio tra tradizione, ricerca, simbolismo e scienze della nutrizione.**

**Una introduzione tra cronaca e racconto della nascita e dello sviluppo di un laboratorio
membrana di ricerca e sviluppo , Il Parco Genetico del Cilento, laboratorio aperto di
nuova urbanità della Città del Parco in una visione strategica di area vasta.**

di Pasquale Persico

Il racconto che presenta il libro *La Gastronomia Equilibrata nella Cucina delle Donne del Parco genetico del Cilento*, può essere visto come il racconto di un processo sociale di una nuova civiltà a valenza multipla dove la creatività si configura come un gioco ricombinatorio che trova risposte efficaci ai temi del vivere nella complessità che spesso provoca innovazione e riconfigurazioni inattese dello spazio reale.

Quando nel 1998 incontrai il sindaco di Gioi Cilento, il dr. Andrea Salati, non potevo sapere che dopo venti anni, la sua proposta di far esplodere il valore del fusillo di Gioi, poteva riconnettersi alla mia proposta di economista che chiamava in campo scienziati, e mia sorella Graziella in particolare, per iniziare una rivoluzionaria ricerca sullo stato di benessere delle popolazioni "isolati genetici".

Il percorso di questo straordinario progetto di ricerca vide incrociarsi una serie di eventi dentro percorsi di empatia crescente tra finalità e propositi.

Uno scienziato riconosciuto, Gino Nicolais, assessore alla ricerca della Regione Campania, a quel tempo, accetta di finanziare un progetto proposto da una scienziata di chiara fama internazionale, riconoscendo nel Parco Nazionale del Cilento e nel suo Presidente, lo scomparso Vincenzo La Valva, una soggettività istituzionale credibile, in grado da fare da Humus a processi sociali innovativi di nuova urbanità.



e salute devono trovare nuove visioni legate alla genetica di popolazione e gettare luce sulla persistenza dei comportamenti alimentari in ambiente stabile.

L'interesse internazionale su questi temi è viva e non resta che andare indietro con la memoria , insieme al bagaglio di conoscenze accumulate con occhio nuovo che vede passato e futuro.

Viene rifatto il percorso che il prof Cresta ed a seguire Ancel Keys fecero in tempi diversi ma contigui, perché Mario Siervo crede al modo di far ricerca che ha generato il concetto " di possibili adiacenze".

Decide di esplorare nuovamente il percorso che ha portato al riconoscimento Unesco della Dieta Mediterranea, ma lo fa insieme alle "Donne del Parco genetico del Cilento", Silvana, Maria Vittoria, Antonietta, e tante altre ancora.

Egli intuisce che gli eventi dipendono dai contesti storici e spesso questi contesti non sono riproducibili se non attraverso nuove esplorazioni parallele. Fa un passo decisivo per andare oltre, raccogliendo dalla memoria dei luoghi un numero impressionante di ricette, e osserva che moltissime di esse non sono più in vita, sia per ragioni di perdita di conoscenza sugli ingredienti ma spesso anche per la scomparsa degli stessi sia dal quotidiano vivere che dal territorio.

La ricomposizione dei materiali disponibili, a partire dalle pratiche dei viventi, consente alla teoria delle adiacenze di allargare lo spettro dei colori visibili e dal territorio emergono le ricette della gastronomia equilibrata.

La cucina di nuovo al centro di un progetto che può strutturare il paesaggio perché appartiene al territorio ed è riconosciuto come comportamento da studiare per aumentare il benessere di popolazioni altre.

Altri due riconoscimenti Unesco sopraggiungono, Igeositi del parco ed il transito di popoli diversi consentono di leggere insieme i mille potenziali, rivisti in termini di geomorfologia e saperi connessi (vedi foto allegate sul paesaggio concesse da Nicola Di novella).

Lo stato di benessere della popolazione è dentro alla scatola della conoscenza che viene esplorata da più lati e connessa ai fenomeni di autorganizzazione delle popolazioni con culture diverse, e pertanto i sistemi viventi vengono a discostarsi dai temi degli equilibri statici, esplorando nuovi rapporti tra uomini ed ambiente in metamorfosi continua.

Senza voler scherzare, dopo venti anni emerge con ricchezza, il collegamento culturale con il fusillo di Gioi, ma in questa visione aggiornata la vecchia capacità di fare tessuto sociale della gastronomia equilibrata deve essere riposizionata per essere utilizzata come volano che ristruttura il paesaggio e l'accoglienza.

In psicologia l'Insight creativo, il dentro del vivere, può strutturare il campo percettivo ed ispirare nuovi comportamenti. Il possibile adiacente, allora, del bel libro e della ricerca in campo, è come far luce su un territorio interno che fuori dalla retorica è ancora sofferente.



Moltiplicare le relazioni tra natura e rurale è ancora una raccomandazione forte che viene dall'Europa, vedi l'obbligo dell'inventario sul capitale naturale per dare nuova struttura agli usi dei beni comuni; ma come dare voce a coloro che ancora sono in grado di fornire servizi ecologici avanzati, come la manutenzione della ruralità esistente? Si tratta di riconoscere le nuove adiacenze culturali, ed il libro offre un contributo forte.

Gli scienziati che hanno attraversato questi territori interni si sono comportati come residenti equivalenti, spesso abitando per lunghi periodi i paesi interni per evitare lo spaesamento culturale. La loro casa spesso non aveva pareti ed ha portato i cittadini isolati ad abitare il mondo ed a progettare la città che verrà. Oggi anche per merito del libro che presento, nella cucina di Carmela all'Osteria della Piazzetta di Valle dell'Angelo, dove Ali incontrò la scienziata incuriosita dall'autenticità di quei luoghi solo apparentemente isolati, compare una scritta che ripercorre la storia appena raccontata:

"vedere cigni bianchi per tutta la vita non esclude l'esistenza di cigni neri"

Nicholas Nassim Taleb

E in quella Osteria c'è una persistenza contemporanea forte delle antiche ricette territoriali, del bacino di conoscenza e di convivio contemporaneo. Osteria, ostile ed ospitalità convivono per progettare un futuro arcaico senza spaesamento e dentro progetti di nuova urbanità.

Secondo caso : Il Fiano Mediterraneo e la manutenzione del paesaggio come applicazione specifica della governance integrata multipla.

Il sottoscritto Bruno De Conciliis amministratore delegato della Morigerati srl, si impegna a consegnare al latore della presente numero 6 (sei) bottiglie del vino Fiano Mediterraneo prodotto nell'annata 2016 dalla vigna in località Pantanelle in Morigerati entro il mese di ottobre 2017.

Recita così il certificato d'acquisto della prima emissione da 1 a 10 distribuito a Sapri Teatro Ferrari sabato 5 gennaio e presentato da me a 105 TV alla presenza del sindaco di Morigerati per sottolineare più di una novità importante.

La prima, un impianto biodinamico dialoga con la biodiversità potenziale in un luogo improbabile tra boschi e zone esposte ai venti, però collocato su un geosito riconosciuto dall'Unesco.

Ecco che una piccola società a capitale anche di importatori ristoratori del Belgio, poggiata sulle spalle coraggiose di uno sperimentatore e creatore di vini a forte identità locale, ha il coraggio di emettere certificati d'acquisto come avviene in



luoghi del nord Europa a lunghissima tradizione produttiva di alta qualità (Bordeaux).

E' una comunicazione importante che può incoraggiare il Cilento e L'area Salernitana a d andare avanti su comportamenti di qualità a forte valenza ambientale. Oggi con percentuali molto basse rispetto al panorama campano.

Si, perché l'intrapresa non riguarda solo Morigerati ma aiuta a definire paradigmi importanti sul tema dei parchi e l'uso del suolo in agricoltura. Ecco la seconda comunicazione.

L'ipotesi biodinamica sviluppa biodiversità o almeno concorre fortemente perché spesso si innesta su terreni in abbandono. Ecco muovere il tema dello scambio, in termini di regolamento dei parchi, tra aree di antica ruralità, oggi a forte naturalità, e aree di nuova ruralità, rompendo alcuni tabù della regolamentazione urbanistica che è abbastanza arretrata su tali temi anche perché la Regione Campania non ha mai elaborato una cartografia adeguata sul tema della rete ecologica connessa ai paesaggi d'uso del suolo, fino a definire la resilienza potenziale delle aree vaste..

Ecco allora che la notizia di futures per il vino non solo incoraggia il territorio salernitano a continuare sulla strada già fatta ma lo invita a utilizzare strumenti nuovi per liberarsi della dipendenza dai fondi strutturali e dalla miopia delle banche.

La Bottiglia si chiama Invitta quasi a voler raccogliere la sfida della ripartenza sui temi della gestione integrata di più temi, manutenzione e sviluppo della biodiversità colturale e naturale, innovazione sui temi del patrimonio culturale connesso, vino e beni culturali territoriali, valorizzazione dei geositi Unesco come partenza di nuovi approcci alla conoscenza degli attraversamenti di uomini e popoli nella storia dei luoghi.

La seconda emissione è prevista per marzo e come per la prima le previsioni sono di forte curiosità e forte interesse per conoscere la storia dei 5 anni di impianto, della biodiversità sviluppata con la nuova metodologia ma soprattutto di guardare alla possibilità di far apparire sulla nuova A2, autostrada del Mediterraneo, il primo grande tabellone che indica al km 103 non solo l'importanza della Certosa di Padula ma anche del ritorno dei certosini laici che hanno il coraggio di produrre nuovo paesaggio mediterraneo e di dare merito al vitigno Fiano di Morigerati, di saper guardare il mare. (Il video come racconto può essere visitato su you tube, Pasquale Napolitano quarto paesaggio video, sperimentazione biodinamica).

